

L'emergenza criminalità

Ferrovia, abusi su una 16enne il "bruto" rischia il linciaggio

L'ASSALTO

Petronilla Carillo

Era in compagnia dei suoi genitori alla stazione centrale di piazza Garibaldi, in attesa di partire per Roma. Gironzolava per i negozi tenendo sotto controllo i parenti, per non perdersi. Ad un certo punto ha sentito su di sé uno sguardo persistente e fastidioso. Di quelli che ad una donna non piacciono. Ha alzato lo sguardo e ha incrociato quello di un extracomunitario che la guardava con insistenza senza mai distogliere l'attenzione da lei. Neanche quando, visibilmente spaventata e infastidita, ha iniziato ad allontanarsi. È stato proprio allora che l'uomo, un 34enne nigeriano, ha incalzato con le avances sempre più insistenti.

La giovane napoletana, spaventata, è riuscita a svincolarsi dall'uomo che con la sua presenza le bloccava il passaggio e a correre verso i suoi parenti per chiedere aiuto e protezione. Gridando e attirando l'attenzione anche di altri viaggiatori. Il nigeriano in un primo momento ha fatto finta di nulla, sperando forse di passare inosservato, poi, quando ha visto che la ragazzina lo indicava e i suoi parenti hanno iniziato a correre verso di lui, è scappato sperando di guadagnare la fuga all'esterno della stazione. Ma i familiari della ragazza lo hanno inseguito, urlando di fermarsi. Una lunga corsa che ha coinvolto anche altre persone, che hanno cercato di aiutare la famiglia della sedicenne. La scena non è dunque passata inosservata ad alcuni agenti della Polfer in servizio all'interno della ferrovia che sono immediatamente andati in loro soccorso.

L'INTERVENTO

L'uomo inseguito anche dagli agenti della polizia ferroviaria, ha inutilmente cercato di fare perdere le proprie tracce. Al termine di un breve inseguimento è stato fermato e portato in caserma. È qui che è stato identificato e poi sottoposto ad arresto, convalidato poi dal gip del tribunale di Napoli, con la pesante accusa di abusi sessuali nei confronti di una minore. L'uomo, che è risultato essere senza permesso di soggiorno in Italia, quindi irregolare, aveva anche dei precedenti di polizia per danneggiamento. Fatti avvenuti nel 2024.

L'AGGRESSORE È UN NIGERIANO SENZA PERMESSO DI SOGGIORNO NAPPI (LEGA) «GRAZIE AGLI AGENTI»

► **Violenza sessuale nella stazione centrale** ► **L'intervento della polizia ferroviaria**
una minorenne viene salvata dai parenti è decisivo: uomo bloccato e arrestato

La ragazza, assistita prima dalla madre e poi anche dai poliziotti, è stata invitata anche lei in caserma con i genitori per sporgere denuncia. Era visibilmente sotto choc per l'accaduto, e consapevole di ciò che sarebbe potuto avvenire se lui avesse insistito, così le è stato proposto un percorso psicologico.

LO SCENARIO

Stazione centrale e strade limitrofe, lo scenario è sempre quello dell'abbandono e del degrado. Quello di stranieri che trascorrono le giornate spesso senza far nulla, magari aspettando il turista da rapinare, oppure occupandosi dello spaccio di sostanze stupefacenti. Diversi anche i controlli di polizia che si sono avuti negli ultimi tempi. Oltre al nigeriano, difatti, gli agenti Polfer hanno



LA STAZIONE CENTRALE
Alcuni agenti della polizia ferroviaria, impegnati in controlli per la sicurezza dei viaggiatori, sono intervenuti per sventare lo stupro di una 16enne

proceduto, negli ultimi giorni, anche un uomo che aveva sottratto il portafogli a un turista presso la fermata della metropolitana di piazza Garibaldi, un ladro di bevande che aveva messo a segno il colpo alla Food Hall della stazione, aggredendo e minacciando il titolare dell'esercizio commerciale e un addetto alla sicurezza. Infine, in un locale di corso Novara, un soggetto mentre cedeva una dose di cocaina.

Sull'arresto per abusi sessuali è intervenuto Severino Nappi, vice coordinatore della Lega in Campania e componente del Consiglio Federale, ponendosi un domanda: «Sono queste le "risorse" di cui parla la sinistra, le stesse che nel silenzio e nell'immobilismo complice del Comune continuano a rendere sempre più invivibili, pericolosi e degradati interi quartieri della città? Un ringraziamento alle forze dell'ordine per aver assicurato alla giustizia questo soggetto, che va immediatamente rimandato da dove è venuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ammazzato a Porta Capuana le ammissioni dell'assassino

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Ha ammesso di aver fatto fuoco. Ha confermato di aver premuto il grilletto, ma ha anche chiarito - dal suo punto di vista - due concetti in particolare: non voleva uccidere, perché non è stato un delitto premeditato, ma il tentativo di replicare a un'offesa precedentemente subita; e in questa storia, la sua compagna non c'entra. Anzi: la donna era lì con lui, quella notte, ma non era al corrente della presenza di un'arma, né della decisione di fare fuoco.

È andato avanti così l'interrogatorio investigativo reso dinanzi al pm da Ernesto Maddaloni, classe 1994, finito in cella come responsabile dell'omicidio di Alessandro Gravino, messo a segno lo scorso 4 luglio nei pressi di Porta Capuana.

Inchiesta condotta dal pm Stella

Castaldo, magistrato in forza al pool sicurezza urbana coordinata dal procuratore aggiunto Francesco Soviero, la scorsa settimana gli arresti di Maddaloni e di Immacolata Brunetti, donna con cui il primo intrattiene una stabile relazione sentimentale.

LE VERIFICHE

Agli atti un video che racchiude in pochi secondi il momento dell'agguato, nell'ambito di un'inchiesta che fa leva sul lavoro della Squadra Mobile del primo dirigente Mario Grassia. Lunedì scorso, una possibile svolta

INTERROGATO IN CELLA L'ESECUTORE MATERIALE «SÌ, HO FATTO FUOCO MA NON ERA UN RAID PREMEDITATO ERO STATO OFFESO»

investigativa, in attesa della prossima udienza dinanzi al Tribunale del Riesame. In sintesi, difeso dal penalista Leopoldo Perone, Maddaloni ha fornito alcune ammissioni: ha confermato di aver fatto fuoco con la pistola che deteneva illegalmente, ma ha anche negato di aver pianificato il delitto. Una posizione quest'ultima che va nella direzione opposta a quella della Procura, dal momento che in questa storia viene ipotizzata l'accusa di omicidio aggravato dalla premeditazione.

Difesa dal penalista napoletano Giuseppe Ricciulli, è stata interrogata anche Immacolata Brunetti. Chiara la sua posizione: «Non sapevo che fosse armato, quella pistola è spuntata all'improvviso». E quando le hanno contestato che, con abiti estivi e in sella allo scooter, avrebbe dovuto quanto meno accorgersi della presenza dell'arma, la donna ha raccontato una sorta di retroscena: per un quarto d'ora,



IL DELITTO I rilievi della polizia a Porta Capuana dopo l'omicidio

l'uomo si sarebbe recato a fare benzina da solo, un lasso di tempo compatibile con il reperimento della pistola.

IL RIESAME

Intanto, regge la misura cautelare firmata la scorsa settimana dal giudice. È il Tribunale del Riesame a rigettare la richiesta di revoca degli arresti in cella per Brunetti, mentre ora si attende il pronunciamento per Maddaloni.

Confermato anche il movente passionale. Stando a quanto emerso finora, ci sarebbero stati dei litigi tra i due uomini per vicende strettamente private. Nel corso dell'interrogatorio, Maddaloni ha spiegato di essere stato offeso dalla vittima in un recente passato. Una vicenda che ha spinto residenti e asso-

ciazioni di cittadini a chiedere più sicurezza all'ombra di Porta Capuana.

Un grido unanime: Napoli va disarmata, bisogna garantire sicurezza in una città che sta vivendo un periodo positivo in materia di ricezione turistica. Anche ieri un episodio di violenza predatoria, vittima una turista, l'aggressore è finito agli arresti domiciliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E NELLA ZONA ANCORA EMERGENZA RAID PREDATORI SCIAPPATORE STRAPPA COLLANA DAL COLLO DI UNA TURISTA

Sabato
25 luglio

con

IL MATTINO
Campania e Roma

ogni mese

**RICHIEDILO
IN EDICOLA**

Supplemento
di **16** pagine

Salute & Benessere

Vivere meglio
sapere prima